

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

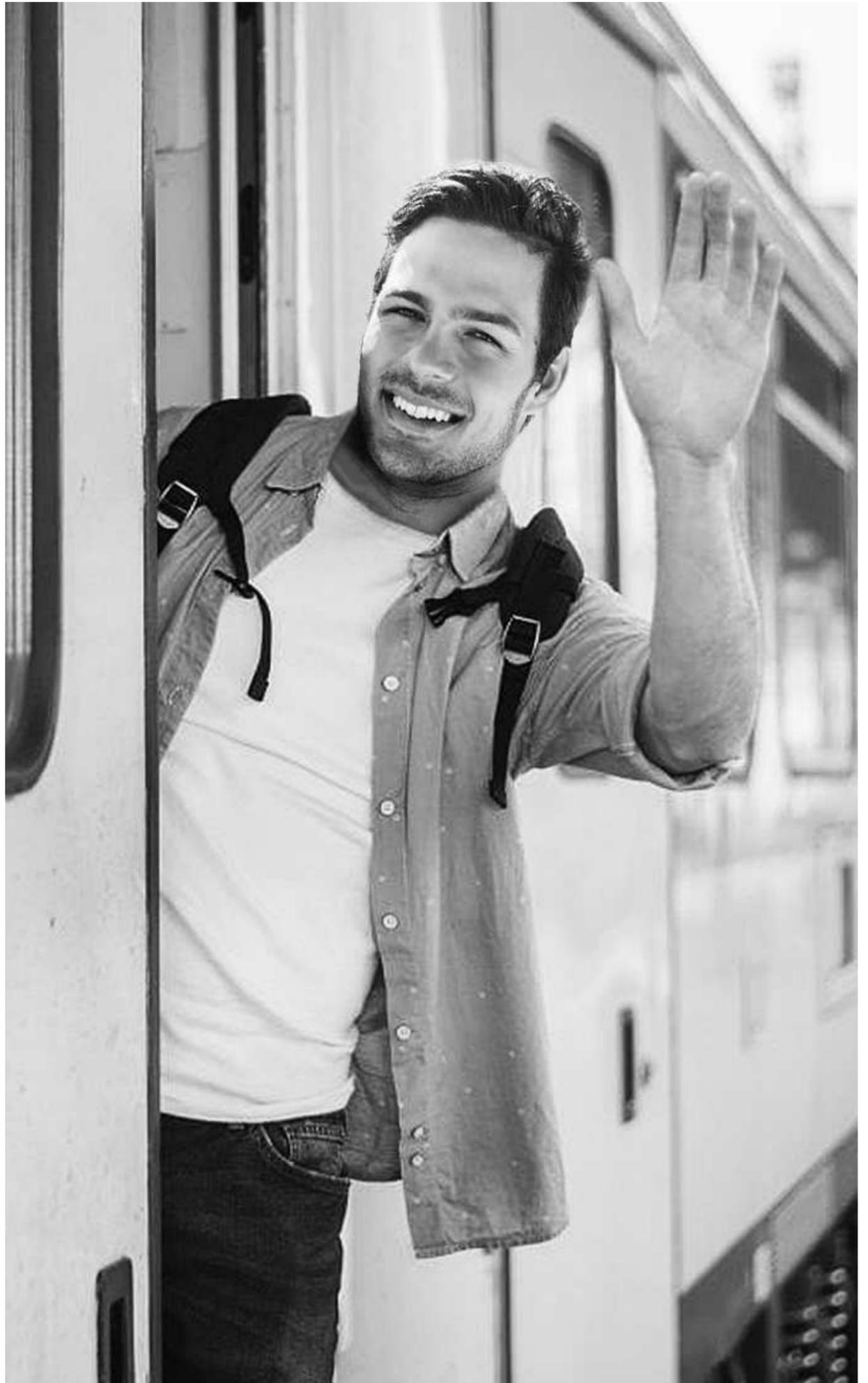
COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 27 / Domenica 3 luglio 2022

Ritrovarsi in vacanza

di don Gianni Antoniazzi

Mentre affrescava la Cappella Sistina, Michelangelo è rimasto per mesi sulle impalcature vicino alla parete. Lui stesso ne ha lasciato testimonianza scritta. È venuto poi il momento di spostare i ponteggi dalla prima alla seconda parte. Osservando il risultato d'insieme, lo stesso Michelangelo comprese quali correzioni fare al suo lavoro. La vacanza e il riposo hanno un valore analogo: si vive sempre con le scadenze quotidiane. Allontanarsi per un certo tempo permette di contemplare la vita nel suo insieme, e darle un senso più compiuto. È un'attività importante, senza la quale si resta ingabbiati nelle logiche di un lavoro servile. Anche Gesù chiese ai 12 di andare qualche momento in disparte, in un luogo solitario (Mc 6,31). Enzo Bianchi scrive: "C'è bisogno - proprio per giudicare noi stessi e le nostre reazioni - di prendere distanza dalla folla, dal quotidiano, trovare silenzio e solitudine e quindi interrogarci, fare un'opera di discernimento, esercitarci a giudicare le realtà in cui viviamo". Il problema è che talvolta la vacanza diventa essa stessa un momento di pura evasione se non addirittura di trasgressione. Se in vacanza si diventa altre persone, risulta impossibile contemplare la propria vita e si torna poi al lavoro alienati e stanchi, in una condizione di solitudine, quasi afoni.



CAMBIO TOTALE AL CIMITERO - In data 27 maggio 2022 don Armando ha dato le dimissioni al Vescovo. Sono giunte in curia tardi e in data 14 giugno, subito, il Vescovo ha accolto questa decisione e ha chiesto di consegnare le chiavi al Vicario di Mestre. *(continua a pagina 4)*



L'estate in città

di Matteo Riberto

Cinema all'aperto, concerti, street food, letture animate, attività sportive di gruppo
L'estate mestrina entra nel vivo con una serie di iniziative pensate per tutti i gusti

La grande attesa, come sempre, è per il Redentore. Anche quest'anno, per ammirare i fuochi dalla riva, sarà necessaria la prenotazione. La festa più attesa dai veneziani, di cui i fuochi sono solo la componente maggiormente scenografica, è l'evento che catalizza le maggiori attenzioni. L'estate veneziana, e anche mestrina, è ricca di appuntamenti pensati per far divertire chi non potrà andare in vacanza (o anche ci andrà ma come quasi tutti passerà la maggior parte dei prossimi due mesi in città). Concentrandosi sulla terraferma, va segnalato il ritorno di Cinemoving: il cinema all'aperto che anche quest'anno riparte con la stessa formula. In diverse zone della città arriverà un furgone attrezzato con schermo, proiettore e 99 sedie che permetteranno di godersi film d'azione, d'autore e commedie. La rassegna prevede alcune nuove tappe: Campalto - Villaggio Laguna; Mestre - Piazzetta S. Francesco, Terraglio - S.M. Del Carmelo, Bissuola - S.M. Della Pace e Tessera - Forte Bazzera. Cinemoving si

svolgerà anche in campo San Polo dal 14 al 27 agosto, e in spiaggia a Lido dove dal 29 luglio, per cinque venerdì di seguito, si potranno ammirare in riva al mare alcune delle pellicole vincitrici della Mostra del Cinema di Venezia. Torna anche l'edizione speciale al parco di San Giuliano con 6 appuntamenti dal 22 al 31 luglio. Tutte le proiezioni sono ad ingresso gratuito fino all'esaurimento dei posti disponibili. Per consultare il programma completo, basta entrare nel sito del Comune o registrarsi sul gruppo WhatsApp dedicato con gli aggiornamenti su tutti gli appuntamenti. Per iscriversi è sufficiente inviare un messaggio whatsapp al 342 7611875. Spettacoli, eventi sportivi, concerti, letture e tante iniziative legate allo street food animeranno invece la zona di via Piave dove va in scena "Giardini musicali...e molto altro". Iniziata il 18 giugno, proseguirà fino al 28 agosto «con un calendario di eventi che si snoderanno senza soluzione di continuità, tutti i giorni dalle 9 alle 23», ha sottolineato il vicesindaco Andrea Tomaello durante la presen-

tazione del programma. Che anche in questo caso è consultabile sul sito del Comune anche se, per chi ama le sorprese, basta recarsi sul posto e scoprire la proposta di giornata che può essere, per esempio, uno spettacolo di cabaret, la presentazione di un libro o un concerto (le performance musicali saranno concentrate soprattutto la domenica). L'evento ospiterà anche le selezioni per il concorso canoro nazionale "Sanremo New Talent". Ritorna poi, immancabile, la rassegna Marghera Estate giunta quest'anno alla sua 42esima edizione, come sempre condita da musica e spettacoli ad alto contenuto artistico. Il cuore della rassegna, che va dal 5 al 22 luglio, sarà sempre piazza Mercato. Questa estate, poi, è stato anche messo in piedi un calendario per promuovere la conoscenza e le opere di Gianni Aricò, scultore, architetto, artista e medaglista veneziano, mancato nell'agosto dell'anno scorso, che attraverso le sue opere ha contribuito a segnare l'identità artistica della città. Aricò ha realizzato circa mille opere, tra le quali il monumento alla storia di Mestre, in via Piave, il monumento alla "follia" per il Museo del Manicomio nell'Isola di San Servolo, i portali della facciata del teatro Goldoni. Dal 29 luglio al 28 agosto la Scuola Grande San Teodoro (San Marco 4810, Venezia), ospiterà la mostra "Come un fiume in laguna. Le Venezie di Gianni Aricò". In programma anche serate di meditazione per immagini sui temi ricorrenti nella produzione dell'artista: appuntamenti musicali, dibattiti tra critici sulla sua eredità artistica. Si prevede l'apertura del ciclo presso la Scuola Grande San Rocco il 20 luglio e la conclusione nel Museo M9 il 26 agosto.





Vacanze tese?

di Plinio Borghi

La frenesia che ci coglie abitualmente nell'impostare i nostri periodi di riposo assume stavolta più spessore dopo le due precedenti esperienze. Va governata con equilibrio

Siamo ormai al terzo anno di scambussolamento pandemico e, pur essendo nel frattempo mutate parecchie condizioni sia di sostanza che di contorno, l'approdo a questo appuntamento non è stato così lineare come ci saremmo augurati: certe costrizioni non hanno avuto allentamenti se non con la recente chiusura dell'anno scolastico, altre sono ancora vigenti e se ne riparlerà a fine estate. In via generale si avverte un atteggiamento molto prudente e, anche laddove c'è più facoltà di scelta, molti preferiscono ricorrere alle precauzioni che sono entrate a far parte del nostro comportamento in questi anni. D'altronde siamo già stati scottati con l'acqua calda le due volte precedenti, quando abbiamo interpretato gli allentamenti come libere uscite tout court, e oggi, nonostante l'accettabile effetto della campagna vaccinale, abbiamo paura anche di quella fredda e preferiamo andarci più cauti. Il guaio è che in questo modo le nostre incertezze hanno la meglio e non fanno che pompare una tensione già consistente di suo. Abbiamo già detto nei numeri precedenti come il tentativo di ripristinare in fase di scru-

tini ed esami la situazione quo ante comporti l'onere di qualche prezzo in più, specie da parte di chi ha subito maggiori disguidi o troppa didattica a distanza o comunque si trova a rimbalzare in un regime al quale non ci sono statiné il tempo né le condizioni per accedere in termini adeguati. L'incalzare delle varianti del Covid, più contagiose delle precedenti versioni, la necessità almeno per alcune categorie, di accedere alla quarta dose di vaccino, l'ormai scontata convivenza per ancora lungo tempo col nuovo virus costituiscono un mix che non aiuta di sicuro a stemperare la tensione con la quale ci prepariamo a vivere al meglio le vacanze incipienti. A subire maggiormente questo stato di cose sono coloro che hanno pagato di più, i giovani e gli studenti in particolare, ma ne siamo tutti coinvolti, direttamente o indirettamente, anche se gli anziani hanno un retaggio di esperienze che li aiuta a risentirne di meno. Come affrontare allora con un consono livello di "disinvoltura", cioè senza creare drammi ma nemmeno sottovalutando fenomeni, il periodo che ci aspetta? A mio avviso con tanto re-

alismo da parte di tutti, accettando intanto gli esiti delle prove per quelli che sono e predisponendosi a porvi i rimedi necessari, senza per ciò rovinarsi le vacanze. Dotarsi poi di tanta tolleranza reciproca, ben consci che siamo quasi tutti cavalli di razza tenuti a freno, quindi pronti a scalpitare pur di riprendere a correre; attenti a non lasciare andare le redini in modo disordinato: correremmo il rischio dell'effetto contrario di quello che avremmo voluto per investire proficuamente sulle nostre vacanze. Teniamo presente che ci sarà sempre qualcuno che approfitterà della tensione altrui per speculare e rifarsi delle perdite pregresse: non facciamo coinvolgere emotivamente, ne va del nostro equilibrio psicologico. Infine cerchiamo di far valere le solite regole che dovrebbero presiedere ai nostri periodi di vacanza abituali, affinché diventino vere occasioni di crescita e di ristoro sotto ogni profilo, fisico, mentale e spirituale, non trascurando un minimo d'impegno in tal senso, pur mantenendo il giusto equilibrio tra frenesia e assoluto riposo. Se condotta come si deve, sarà ancora un'esperienza che non ci deluderà.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



Segue dalla prima pagina

di don Gianni Antoniazzi

La lettera del Vescovo è arrivata giovedì 23 giugno. Chiedeva che a decidere sul futuro del cimitero fosse il Vicario con i confratelli. I sacerdoti sono stati convocati a San Giuseppe di Viale San Marco il 22 giugno (!)... I presenti (una decina circa) hanno discusso giungendo a questa indicazione: in cimitero non saranno celebrati funerali; ogni mercoledì mattina, alle 9:00, sarà celebrata da un sacerdote a turno, una S. Messa per i fedeli defunti. La Messa della domenica sarà celebrata domenica 26 giugno 2022 e poi sospesa. Le eventuali offerte saranno destinate al Vescovo. Il Vicario don Natalino chiarisce: "Per la Messa della domenica, più in là non si riesce ancora a vedere".

Opinione personale di don Gianni... Ringrazio don Armando: per anni, con stabilità, ha dato l'annuncio di fede in cimitero, dove la sofferenza dell'uomo chiede l'incontro con Cristo Risorto. Sono lieto di aver dato una mano nella celebrazione dell'Eucaristia feriale e festiva quando ce n'è stato bisogno. Auspico che le scelte

future siano condotte anche col criterio della Sinodalità, ascoltando il parere dei laici e dei presbiteri insieme. Ho nuovamente invitato il Vicario ad incontrarsi coi volontari e con la gente che partecipa all'Eucaristia per prendere le decisioni più opportune per la fede.



In punta di piedi

Messa con don Armando

Mercoledì 29 giugno è il giorno dei SS. Pietro e Paolo. Alle 18:30, nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio di Mestre, celebreremo la S. Messa. Inviteremo don Armando a celebrare con noi, in ringraziamento del servizio compiuto al Cimitero. Invitiamo tutti a partecipare. Lasciamo chiaramente a don Armando la li-

bertà di aderire o meno a questa iniziativa, a seconda anche delle scelte personali. Lasciata la parrocchia di Carpenedo, dal 2005 don Armando ha continuato il servizio nel Cimitero di Mestre con la passione che gli è propria. L'ha fatto con una stabilità d'altri tempi: mai assente, mai in vacanza. Si è fatto sostituire solo

per motivi di malattia. Ha conservato notevole energia e inventiva: ha dato vita al settimanale "L'incontro" e ha creato molteplici strumenti per rivolgersi alla gente. Per migliaia di persone e famiglie ha avuto una parola di conforto nel momento del dolore e del lutto. Il 27 maggio ha dato le dimissioni e, pur all'età di 93 anni, ancora ha ideato un nuovo servizio: celebra Rosario e Messa tutti i giorni al don Vecchi 1 e 2, continua la visita "alle famiglie" dei residenti nei vari Centri don Vecchi, immagina sogni da compiere per l'avvenire. Il 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, è l'occasione per dirgli in modo semplice e fraterno "grazie". Sarà solo una tappa di un percorso che prosegue. Già qualcuno pensa di celebrare i 70 anni del suo sacerdozio, a Dio piacendo, il 26 giugno 2024.





Spirito viaggiatore

di Federica Causin

Quest'estate un italiano su tre non andrà in vacanza. Qualcuno per paura del Covid, altri perché non possono più permetterselo. Ma cosa muove la voglia di preparare le valigie?

Anche quest'anno trascorrerò una settimana al mare con la mia famiglia, nipotine comprese, e due in montagna con gli amici, un lusso del quale molte persone non potranno godere. Infatti, secondo i dati di Demoskopika, riportati in un interessante dossier sul viaggio, pubblicato dal Messaggero di Sant'Antonio, il 31% degli italiani non andrà in vacanza: il 10% perché è in ansia per gli esiti della guerra, l'8% perché teme il Covid e il restante 13% per l'aggravarsi delle proprie condizioni economiche. Una fotografia piuttosto eloquente, ma quello che mi ha colpito di più è la riflessione di Giulia Cananzi sulla storia e sul senso del viaggiare. La giornalista inizia sgombrando il campo da due pregiudizi: il primo è che il viaggio sia un'azione superflua o accessoria mentre il secondo è che sia sempre stato motivo di piacere o di svago. Per confutare la prima affermazione, sottolinea che il viaggio è la metafora che descrive meglio la nostra vita e riporta le parole dello scrittore e psicoterapeuta Andrea Bocconi "Noi siamo i nostri viaggi, piccoli o grandi, riconosciuti o meno". Mi sono soffermata un po' su questa frase e ho provato a pensare ai miei. Spesso, descrivendomi a chi

m'incontra per la prima volta, dico che ho uno "spirito viaggiatore" che ha imparato ad adattarsi alla stanzialità e la vive con la maggiore serenità possibile. Conservo moltissimi ricordi dei viaggi che ho fatto, all'estero e in Italia, soprattutto da adolescente e da giovane. In realtà, però, il viaggio più importante è stato quello che mi ha portato a trovare la mia autonomia e a costruire la mia normalità. Quando capita l'occasione, comunque, mi piace moltissimo andare a scoprire posti nuovi o ritrovare luoghi che mi sono cari, quindi la valigia è sempre a portata di mano e pronta all'uso! Tornando ai pregiudizi sul viaggio, per "smontare" il secondo, (ossia viaggiare=svagarsi, da sempre) Giulia Cananzi racconta che la prima forma di viaggio sono stati i pellegrinaggi, che nel Medioevo erano considerati un modo di espiare i peccati. A partire dal XVII secolo, invece, il viaggio era inteso come modo di conoscere e veniva proposto ai rampolli aristocratici che facevano il tour delle capitali. Soltanto nel 1840 è nata un'idea più democratica di viaggio e Thomas Cook ha fondato la prima agenzia di viaggi dimostrando che viaggiare non era un privilegio per pochi. Ma dopo

questo tuffo nella storia, l'interrogativo è: cosa ci spinge a intraprendere un viaggio? Da un lato, senz'altro il bisogno di andare verso quello che non conosciamo e, dall'altro, la necessità di metterci alla prova in un contesto non abituale che ci permette di esprimere una versione inedita di noi stessi. Mi è piaciuta molto l'idea di poter "ripartire da zero", seppur per un lasso di tempo limitato e in un ambito circoscritto. Un'altra sottolineatura che ha catturato la mia attenzione è che, dopo la pandemia, il fulcro del turismo non è più il luogo bensì ciò che esso rappresenta per il viaggiatore. Chi ha ripreso a viaggiare preferisce luoghi più vicini e meno noti, nonché il contatto con la natura e con le persone nel rispetto di territori e culture. Inoltre l'introduzione dello smartworking ha reso possibili nuove forme di turismo, svincolate dalle stagioni, che combinano lavoro e qualità di vita, perciò i territori devono essere attrattivi e attrezzati per tutto l'anno e non solo per un periodo. La speranza è che questo approccio differente si traduca in un'importante virata verso la sostenibilità e verso la responsabilità del singolo e della comunità che lo accoglie.



Emergenza Ucraina Sostegno ai profughi

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si sta impegnando da mesi a sostenere coloro che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina. È necessario avere con sé il modulo di denuncia inviato alla Questura di Venezia e adeguata certificazione compreso il certificato di ospitalità (da chi si è accolti e dove si risiede); bisogna portare i documenti personali (passaporto per esempio); è bene essere accompagnati da coloro che ospitano.



Camminare insieme

Dall'Eca al last minute

di don Sandro Vigani

Come sono cambiate le vacanze degli italiani nell'ultimo secolo? Va detto che nei primi decenni dello scorso secolo parole come 'vacanze' e 'ferie' non appartenevano al vocabolario della gente di campagna. La vita dei campi richiedeva un lavoro continuo. La stagione estiva era quella del raccolto di molti prodotti della campagna, come il frumento e gli altri cereali. Inoltre si trattava di curare le viti per la vendemmia autunnale, l'allevamento degli animali da lavoro oltre che quelli domestici richiedeva la presenza continua del contadino. A questo si aggiungevano motivazioni di carattere economico: il denaro serviva per la sussistenza, non avanzava certo per dedicarsi a periodi di vacanza. I ricchi invece frequentavano i 'bagni' estivi nelle spiagge, soggiornavano in eleganti hotel, oppure si spostavano nella villa di campagna o si dedicavano ad escursioni montane. Nel 1800 avevano preso piede i Grand Tour, i lunghi viaggi in Italia e all'estero dei giovani rampolli dell'aristocrazia europea, gli artisti, gli uomini di cultura. Le cose cominciarono a cambiare con il boom economico, quando la possibilità di trascorre in vacanza le ferie dalle grandi indu-

strie del nord divenne a portata del ceto medio-basso della popolazione. Si partiva tutti assieme soprattutto per il mare, sempre lo stesso mare, dove si rincontravano altri villeggianti che si erano conosciuti gli anni precedenti. Era una vacanza 'fai da te', in spiagge e campeggi non attrezzati, dove la logistica era frutto dell'ingegno e della fantasia dei capifamiglia: le vacanze prese in giro nei film di Fantozzi, che partiva con la minuscola giardinetta carica di ogni ben di Dio. Io ricordo che partivamo da Eraclea con la Seicento di papà stracarica per la spiaggia di Torre di Fine o di Jesolo, a pochi chilometri di distanza, e ci pareva di andare all'altra parte del mondo. Queste vacanze duravano anche un mese. Per noi bambini c'erano poi le vacanze nelle colonie estive dell'Eca (l'Ente Comunale di Assistenza) al mare o in montagna, con le vigilatrici che spesso ricordavano i Kapò nazisti, o quelle nelle case estive del dopolavoro delle fabbriche, delle ferrovie, dell'Enel. Con la diffusione del benessere tra gli anni '80 e '90 anche le vacanze sono cambiate. Sono nati i tour operator e i pacchetti all-inclusive per l'Italia e per l'estero. Si sono attrezzati i campeggi, le spiagge, la

montagna. La vacanza, più costosa, si è ridotta nei giorni ma si è arricchita di tutte le comodità che la gente ha anche a casa propria. Certo, si è perso il sapore delle vecchie vacanze, molto più avventurose, immerse nella natura viva, spesso in tenda o in roulotte con la latrina scavata sulla sabbia a pochi metri. Vacanze che, chi ha la mia età, ricorda ancora con una certa nostalgia. Inoltre i meno abbienti hanno dovuto rinunciare progressivamente alla villeggiatura. Con lo sviluppo delle vie di comunicazione, l'avvento dei voli low-cost e la possibilità di prenotare in rete il volo a costi ridotti, si è aperta, soprattutto per i giovani, la possibilità della vacanza all'estero. Per dare l'idea: io ho preso per la prima volta l'aereo a quarant'anni, il mio pronipote che ha nove mesi è già salito sull'aereo con i suoi genitori! I miei nipoti vanno spesso in vacanza all'estero e così i loro amici. Questa possibilità forgia una generazione nuova, che arricchisce le proprie conoscenze spostandosi in tutta Europa e anche in altri continenti, si confronta con culture differenti, impara lingue nuove. Una generazione di cosmopoliti, che hanno come patria il mondo.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Mare o montagna?

di Daniela Bonaventura

Tempo di vacanze, tempo di programmazione, di sogni da realizzare: un periodo che io amo moltissimo perché l'attesa è sempre elettrizzante, la programmazione di una vacanza corta o lunga che sia mi emoziona, mi fa cercare itinerari, alberghi, case in affitto, informazioni sui luoghi che andremo a visitare. Ovviamente c'è sempre il dilemma: mare, montagna o città d'arte. Pur amando la combinazione città d'arte e riposo in qualche agriturismo, quest'anno penso sia meglio optare per mete di mare, dove il caldo si sopporta meglio per la brezza in riva al mare ed i numerosi bagni che si possono fare, o mete di montagna, dove l'altitudine e le camminate nei boschi fanno dimenticare l'afa che ci attanaglia in città. Da molti anni trascorro parte dell'estate in campeggio. Si vive il quotidiano con tranquillità, si sta in costume tutto il giorno, non si è legati a orari, i bambini giocano e si divertono senza paura di sporcarsi. Quando sentiamo il desiderio di andare in montagna stacchiamo e andiamo via per un lungo fine settimana. Credo che vivere nella nostra zona ci dia molte possibilità di raggiungere bei luoghi anche solo per un fine setti-

mana. Proviamo a dare qualche suggerimento, che possa andare incontro a gusti diversi. Si potrebbe, per esempio, organizzare una visita a Bologna ed al parco del cibo italiano Fico. Si prende il treno, da Mestre si raggiunge Bologna in un paio d'ore. Si prenota un albergo vicino alla stazione e dopo aver depositato il bagaglio si prende la navetta che porta in questo parco dove trascorrere una giornata piacevole per ritornare in albergo verso sera per cercare un posticino dove mangiare (credo ci sia molta scelta sia per menù, che per prezzo). La mattina dopo biglionate per questa splendida città e a metà pomeriggio prendete il treno per ritornare. Se si hanno bimbi si potrebbe optare per un weekend al lago di Garda scegliendo, per il sabato, uno dei tanti parchi tematici (Gardaland, Caneva Aquapark, Parco Natura Viva, Parco Giardino Sicurtà) dove trascorrere una giornata "fuori dal tempo". La sera si può dormire in una delle splendide località vicine per trascorrere il giorno seguente in riva al lago. Chi preferisce la montagna può abbinare una giornata nei boschi raggiungendo uno dei tanti rifugi disseminati nelle Dolomiti con una visita ad uno dei

tanti musei presenti come il Museo dell'occhiale a Pieve di Cadore o il Museo Messner a Cibiana di Cadore o il Museo archeologico cadorino sempre a Pieve. In giornata, in auto, possiamo visitare Verona, Vicenza o raggiungere Ferrara o Mantova. Se poi avete più tempo a disposizione potreste scegliere un paese di mare in Toscana o in Emilia approfittandone per visitare anche l'entroterra. Siamo proprio fortunati ad avere così tante possibilità e spesso non ce ne rendiamo conto. Mio figlio quando è stato in Australia è rimasto estasiato da tantissime cose: paesaggi, grandezza e pulizia delle città, politiche a favore dei giovani, dinamismo e multiculturalità, ma ha sempre detto che le bellezze artistiche che abbiamo in Italia sono uniche e impossibili da replicare. Dovremmo cercare di amare la nostra Italia. C'è del bello ovunque, c'è del buon cibo ovunque e viaggiare apre mente e cuore. Diceva Gustave Flaubert: "Viaggiare rende modesti. Ci mostra quanto è piccolo il posto che occupiamo nel mondo". Se potete fare un viaggio organizzato, studiatelo, preparate le valigie e fatelo in buona compagnia. Tornerete ricchi di ricordi e di colori.



L'editrice L'incontro

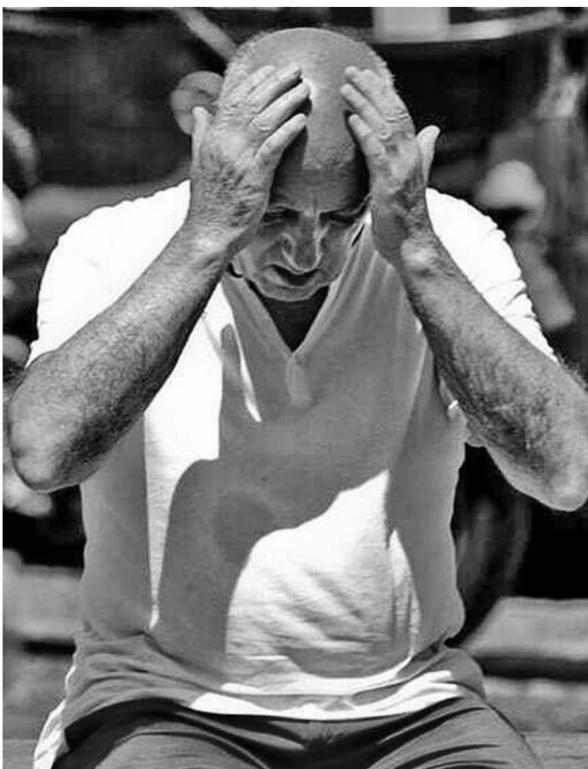
La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Occhio al caldo

dalla Redazione

Non sarà il solito caldo, per gli anziani delle nostre città: "La pandemia - ha sottolineato il dottor Vittorio Selle, Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Usl 3 - ha acuito lo stato di fragilità della popolazione anziana ultra65enne, che richiede un'attenzione ancora più forte in momenti critici come le ondate di calore". Proprio in vista dell'estate e dei giorni torridi, l'azienda sanitaria veneziana ha redatto, secondo le linee guida regionali, il "Protocollo per la prevenzione delle patologie da elevate temperature". E coinvolge in questo "Piano Caldo", oltre ai propri operatori sanitari e i medici di medicina generale, anche le amministrazioni comunali: "Abbiamo puntato anche quest'anno alla realizzazione di una efficace 'anagrafe degli anziani fragili' - spiega il dottor Selle - e per farlo abbiamo messo insieme due valutazioni, una 'clinica' e una 'sociale'. Quanto alla valutazione 'clinica', gli over65 residenti sul territorio sono stati classificati, ciascuno con un punteggio personale, a partire dai fattori che possono determinare il rischio di patologie da ondate di calore, tra cui l'età avanzata, il sesso (le donne corrono maggiori rischi), specifiche patologie. Così tutti gli over65 sono stati assegnati a una

specifico fascia di rischio: 'bassa', 'intermedia', 'alta', 'molto alta', con l'intento di monitorare quelli delle due fasce più a rischio". Il secondo parametro, quello di carattere "sociale", e cioè lo stato di solitudine dei soggetti anziani, è stato verificato con la collaborazione delle anagrafi comunali. Quest'anno ben dieci Comuni del territorio, i maggiori - Venezia, Marcon, Quarto d'Altino, Dolo, Mirano, Spinea, Camponogara, Mira, Noale e Chioggia - hanno già fornito una indicazione sulla situazione abitativa degli stessi anziani. "In un territorio così vasto, la collaborazione dei Comuni è fondamentale - sottolinea Selle - e ci ha permesso di giungere all'identificazione degli anziani con pluripatologie che vivono in stato di solitudine". "Elaborando i dati clinici in nostro possesso - aggiunge Selle - abbiamo costruito un database di 6488 persone che possono essere definite 'fragili sociali'. Per la maggioranza di loro abbiamo potuto integrare questo dato clinico con segnalazioni di solitudine effettuate dai dieci maggiori Comuni". In questi giorni l'Usl 3 sta scremando questa platea per arrivare a un sottoinsieme di persone, le più esposte ai rischi del caldo, che verranno contattate e quindi monitorate con cadenza regolare. Ma i consigli dell'Usl 3 per proteggersi dal caldo non valgono solo per la platea a rischio, e sono quelli noti. I principali, non uscire nelle ore più calde e bere molta acqua. Punto, quest'ultimo, fondamentale per gli anziani che, spiega l'Usl 3, hanno meno stimolo alla sete dei giovani e rischiano quindi di assumere meno acqua di quanto dovrebbero.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Propongo le vacanze ad Asolo

La parrocchia di Carpenedo ha una villa ad Asolo dal 1985. L'ha acquistata e restaurata don Armando. Ora è stata del tutto rivista e portata a nuovi standard: ci sono 48 posti letto, i bagni in camera, il rispetto delle normative di sicurezza moderne, autorizzazioni dei vigili del fuoco, una cucina interna e via dicendo. All'esterno il parco è incantevole, grande senza fine. Porta il nome di Villa Flangini e di lì si abbraccia Asolo con tutto il suo splendore. È gestita da due giovani coniugi, Roberta e Raffaele, che vi abitano stabilmente con le loro due figlie. Proprio loro mi hanno scritto il messaggio che riporto più sotto col quale mi segnalano che riescono ad offrire la casa per una settimana in più durante l'estate. La struttura, infatti si presta moltissimo per gli adulti e gli anziani che avessero voglia di fare qualche giorno di ferie in semplicità senza però spendere una valanga di soldi. Lì si può certamente godere di un riposo meraviglioso, senza rinunciare a nulla. Telefonando al numero qui sotto potete avere alcune indicazioni. A me preme che i lettori comprendano la bellezza e il vantaggio anche economico di questa lussuosa struttura della parrocchia. don Gianni

A seguito del successo delle adesioni per le settimane dedicate agli anziani di Villa Flangini siamo lieti di annunciare l'aggiunta della settimana dal 14 al 21 agosto 2022. Abbiamo ancora qualche posto disponibile nelle settimane che vanno dal 31 luglio al 14 agosto. Potete sempre contattare Roberta al numero 3334443037 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 per prenotazioni e informazioni.



Scienza e libertà

di Adriana Cercato

Ricevo periodicamente una prestigiosa rivista scientifica americana, dove trovo articoli su interessanti temi. L'ultimo titola: "Può la scienza renderci liberi?" Queste parole mi hanno richiamato alla mente il verso del Vangelo di Giovanni 8,32 "Conoscerete la libertà e la verità vi farà liberi". Vediamo cosa ci suggerisce l'articolo in questione. Il sacerdote francese e scienziato Pierre Gassendi, vissuto nel XVII sec., sosteneva che tutti i fenomeni fisici fossero spiegabili in termini di materia e movimento. Quando Gassendi introdusse per la prima volta l'atomismo, insistette sul fatto che Dio aveva creato un numero finito di atomi, che Dio manteneva continuamente un rapporto provvidenziale con la creazione, e che gli esseri umani avevano il libero arbitrio. Per Gassendi e altri scienziati della prima età moderna, le leggi della natura erano espressione della volontà di Dio sul cosmo, e il libero arbitrio era un dono di Dio alla natura umana. Senza contraddizione o competizione, le leggi della natura che governano gli atomi lavoravano insieme al libero arbitrio umano, come parte del piano di Dio. Due secoli dopo, Pierre-Simon Laplace

cancellò Dio dall'equazione scientifica, dichiarando che il libero arbitrio era solo "un'illusione della mente". Introducendo un determinismo causale che rendeva il libero arbitrio un'impossibilità scientifica, Laplace diede inizio a un'eredità scientifica che sembrava minare i valori illuministici fondamentali della libertà. Duecento anni dopo Laplace, gli scienziati continuano ancora a lottare per comprendere il libero arbitrio, se esista o meno, dato che le leggi della natura sembrano escluderlo. Per molti anni la sfida fondamentale alla possibilità scientifica del libero arbitrio si è basata sull'idea che ogni evento fisico sia una conseguenza necessaria delle condizioni precedenti: è la legge di causa-effetto. In un universo deterministico, gli eventi sono come una serie di tessere del domino. Quando la prima viene messa in moto, le altre seguiranno inevitabilmente. Ne deriva che, se le leggi della natura sono deterministiche e il mondo è chiuso da ogni influenza esterna, allora l'esercizio del libero arbitrio equivale a... un miracolo soprannaturale! Molti scienziati ritengono tuttavia che il mondo non sia né chiuso causalmente, né deterministico.

Giungiamo al concetto di "libertà". Nel XX secolo la cosmologia del Big Bang ha sollevato la questione delle origini cosmiche, ammettendo la possibilità di cause prime al di fuori del cosmo e il principio di indeterminazione di Heisenberg sembrava confermare che il mondo ha avuto origine da leggi imprevedibili. Il problema di un mondo deterministico o indeterministico si lega dunque inevitabilmente al concetto di libero arbitrio. Torniamo al punto di partenza. Ma allora, se esiste il libero arbitrio, come può effettivamente funzionare in un mondo che sembra già possedere le sue regole precise e ordinate? Il libero arbitrio è il fondamento dell'ordine morale della nostra società. "Senza questa libertà", sostiene Immanuel Kant, "non è possibile alcuna legge morale, né alcuna imputazione morale". Il libero arbitrio è anche una pietra miliare del nostro senso esistenziale. In fondo, anche la scienza presuppone la libertà. Ma esistono metodi scientifici adeguati per valutarlo? La risposta è: no. Perché il libero arbitrio si lega indissolubilmente con la coscienza, che è la caratteristica umana che ci intreccia col divino. E Dio non sarà mai una "dimensione" misurabile.



Emergenza Ucraina Alimenti

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco la sezione alimenti è a disposizione da inizio marzo ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Fino all'esaurimento delle scorte raccolte sarà consegnato un pacco spesa settimanale per nucleo familiare con gli alimenti e prodotti per l'igiene personale necessari per 7 giorni. In seguito, l'associazione "Il Prossimo" provvederà per coloro che non ricevono ancora un sussidio, alla consegna di buoni spesa settimanali (3 da 5€) o di essere accompagnati con il banco alimentare.



L'intelligenza

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Se l'ignoranza è un fenomeno negativo nell'esistenza umana, l'intelligenza è apprezzata come un alto valore e la via della saggezza. Intelligenti si nasce. Ma l'intelligenza va anche acquisita e maturata negli anni, con apprendimenti ed iniziazioni, con esperienze concrete e nuove scoperte. L'uomo intelligente è portato a lunghi passi nella vita. Egli si dimostra dagli atteggiamenti e comportamenti positivi nella vita pratica. L'uomo intelligente è l'uomo delle virtù maggiori: è un uomo d'interesse, di curiosità di sapere, di ascolto, di analisi dettagliata, di prudenza e di rispetto. Ma attenzione, perché l'intelligenza, come ogni talento, comporta i suoi limiti. Ecco i proverbi. "Ciò che allunga le orecchie della lepre non è il nulla, ma sono le sue astuzie" (Senoufou, Costa d'Avorio) (si dice di persone altamente intelligenti ed astute che riescono da sole ad ottenere incredibili successi nella vita). "Chi chiede morrà certamente, avendo infastidito tante persone, ma non morrà da ignorante" (Toucouleur, Senegal) (facendo troppe domande, si dà fastidio alla gente, tuttavia si accumulano le conoscenze utili alla vita. In ogni modo, bisogna sapere che la sapienza generale insegna ad

evitare gli eccessi). "Gli orecchi ben dotati crescono su una testa ben dotata" (Peul, Senegal) (l'anomalia anatomica del proverbio non ci deve interessare. Ciò che occorre sapere è la lezione. L'insegnamento è che le persone più intelligenti sono quelle che riescono ad arricchirsi di vari e tanti beni su questa terra. Si pensi al re Salomone dell'Antico Testamento: grazie alla sua intelligenza naturale, fu ricco di sapienza di Dio e di beni materiali). "L'uomo intelligente ha due parti: l'una per sé, l'altra per la sua famiglia" (Mande, Costa d'Avorio) (l'intelligenza del cervello non esclude la sensibilità del cuore. Gli uomini veramente intelligenti dimostrano di saper conoscere le cose e di saper amare il prossimo). "L'intelligenza è come la frutta che si coglie nel giardino di casa" (Batabwa, Congo RDC) (intelligenti non sempre si nasce, lo si diventa anche imparando dagli altri). "L'intelligenza non è un pegno di lunga vita, altrimenti il mago non dovrebbe mai morire" (Tutsi, Rwanda) (pur essendo molto intelligenti, ci sono cose che non possiamo conoscere. Si raccomanda l'umiltà agli uomini naturalmente dotati). "Non c'è intelligenza che non presiede al futuro" (Hutu, Bu-

rundi) (l'uomo intelligente lo dimostra con la sua prudenza, con la capacità di previsione degli avvenimenti e quindi con l'intuito). "Se la parola è malata, gli orecchi siano in buona salute" (Peul, Senegal) (è un augurio che se la salute fisica è debole, quella mentale sia in buona forma e quindi l'uomo possa ancora rendere di più. Razionalismo? No: È soltanto dimostrazione dell'importanza fondamentale delle capacità intellettuali nella vita dell'uomo). "Quando parli, parla a chi capisce" (Toucouleur, Senegal) (si raccomanda di dare consigli soltanto a una persona che li può capire. Non si può consigliare qualcuno affetto da pazzia). "La sua è solo una bellezza da gallina" (Serer, Senegal) (si dice di persone seducenti, ma poco intelligenti). Ora qualche proverbio in swahili. "Akili ni mali" (l'intelligenza è un dono, ricchezza). "Akili ni nywele; kila mtu ana zake" (l'intelligenza è come la capigliatura: ognuno ha la sua). "Akili nyingi huondoa maarifa" (troppa intelligenza caccia via la saggezza, le conoscenze). "Fumbo humfungia mjinga, mwerevu hungamua" (l'enigma, il mistero è incomprensibile per l'ignorante, colui che vede chiaro ne capisce il senso). (137 continua)



Emergenza Ucraina Abbigliamento

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco offriamo gratuitamente tutto il necessario fino al massimo di due ricambi per tipologia di abbigliamento per coloro che si presentano per la prima volta.

Per tutto il resto

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco è aperto per tutte le necessità ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 ed è lieto di accogliere le persone che vengono dall'Ucraina.



La verità che cambia

di Nelio Fonte

Secondo un punto di vista sociologico la verità non è per niente un'astrazione, ma una realtà decisamente funzionante e del tutto contingente; ed è in base a questa opinione che molte persone anziane tendono a ripetere e conservare le loro idee, così come un tempo sono state loro utili, mentre i giovani ne cercano continuamente di nuove. Nonostante siano in tanti che vorrebbero le cose si fermassero, la verità cambia, e questo a prescindere dalla loro volontà, perché la realtà è viva e sempre pronta a modificarsi. Ecco allora che la verità dei vecchi non è sbagliata e superata, come credono gli adolescenti che così la pensano soprattutto per poterla contrastare; ma si tratta invece di un concetto che ha compiuto la sua completa funzione per quella generazione e che merita quindi tutto il rispetto dovuto. Lo merita perché quella verità stessa fu importante all'individuo del suo tempo e perché grazie al suo impegno e alla sua conquista ha dato la possibilità ai giovani di oggi di trovarsi in una condizione più avanzata ed agiata. Il progresso è una scala nella quale si sale gradino per gradino e non si può passare al successivo se non si è fatto il precedente. Da ciò deriva che il passato va superato, ma come integrazione che lo porta avanti adattandolo e migliorandolo, e non come sostituzione che lo elimina del tutto. Attenti dunque a saper conservare gli antichi valori, perché ancora utili per le vite in divenire. E così le spinte di una contestazione globale ed indiscriminata non devono e non possono portare a perdite gravissime di senso e significato, ma farci riflettere ancora su un altro aspetto esistenziale: il concetto di relatività, che di ciò che è vero non elimina soltanto l'antagonismo tra il vecchio e il nuovo, tra il portatore del passato e il conduttore verso il futuro, ma anche quello tra la verità dei singoli individui e quella della cultura

collettiva della civiltà contemporanea. Nel corso della storia abbiamo potuto notare che ogni soppressione di forma di lotta è stata considerata perlopiù come segno di progresso che facilita la soluzione dei problemi o come sicurezza e garanzia per una futura pacifica convivenza. Come d'altra parte abbiamo notato quanto chiunque abbia una mentalità legata al passato sia convinto che il proprio modo di valutare ogni cosa sia l'unico ad essere depositario della verità, perché ricco di esperienza. Inoltre quando la verità diventa di gruppo e per ciò si fa forte, si arroga altresì il diritto di imporsi agli altri, considerati estranei, o quantomeno "diversi". Il risultato di questo porta di certo alla conquista di seguaci ed alla volontà di possesso di nuovi ambiti sociali; ed ecco il proselitismo: dove chi aderisce è nel vero e chi non lo fa è nel falso, nella menzogna...e quindi ingiusto e da combattere, se non addirittura da eliminare. In questa situazione la verità tanto più vale e può imporsi come tale, quanto più è forte, perché maggiore è il numero dei suoi sostenitori. Quando questi si ritrovano però in minoranza la loro verità può risultare sbagliata e come tale può essere condannata. Per molto tempo questa dinamica è così proseguita, sino al punto che si sono spesso invertite le parti: quelli potenti diventavano i perdenti, quelli che prima giudicavano, poi venivano giudicati. Attraverso tale alternanza è successo che gli innovatori - considerati ribelli perché facenti parte di un gruppo di minoranza e quindi contrari all'ordine stabilito da quello di maggioranza - siano stati poi considerati eroi o maestri quando il loro gruppo è riuscito ad imporsi, perché diventato a sua volta di maggioranza. Ecco che il concetto di colpa e relativa punizione, di legalità e, di converso, di illecito, si è reso sensibile ai principi vigenti ed è mutato col mutare della verità dominante che si è presentata di volta in volta.

Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271

Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270



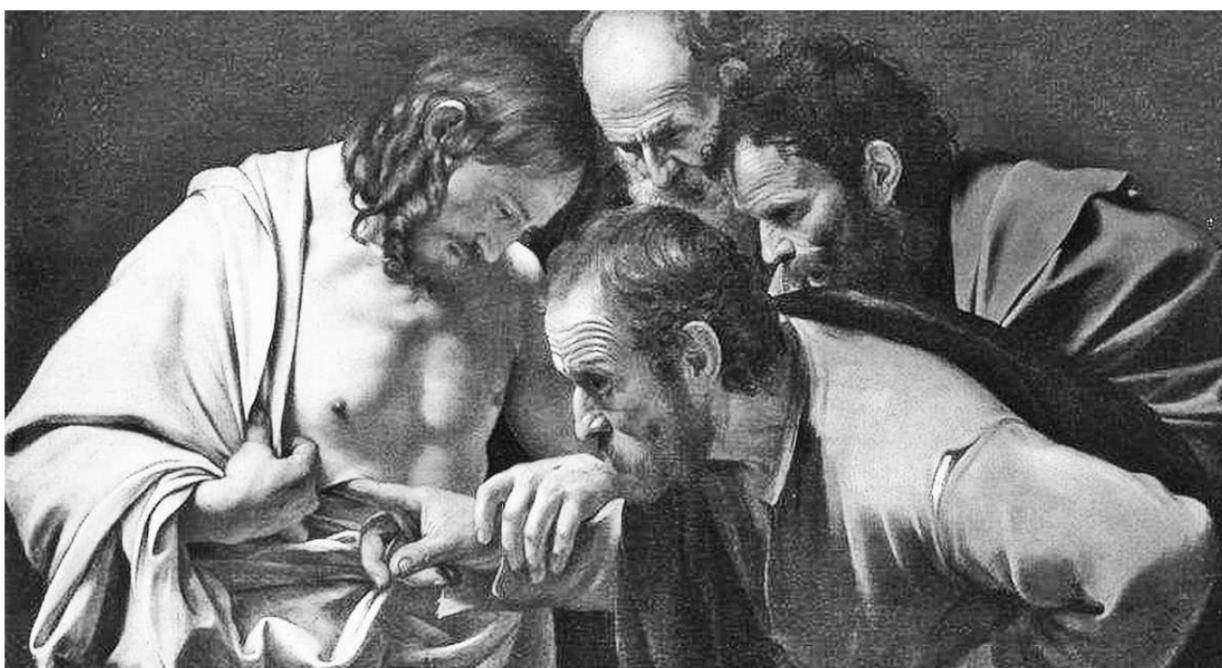
San Tommaso: uno di noi

di don Fausto Bonini

Durante il periodo estivo avevo pensato di sospendere la mia presenza settimanale nell'INCONTRO, ma poi, sollecitato dall'insistenza del direttore don Gianni Antoniazzi, ho rivisto la mia decisione. Ecco che cosa farò, allora. Sceglierò un santo dal calendario della settimana e lo proporrò alla vostra attenzione raccontando gli aspetti più importanti della sua vita, ma soprattutto proponendovi la lettura di un dipinto famoso che illustri la vita di quel santo. Comincio dall'apostolo San Tommaso, che si festeggia il 3 luglio, a partire da un dipinto famoso del noto pittore Caravaggio che potete vedere su questa pagina. Caravaggio è famoso soprattutto perché utilizza la luce per mettere in evidenza gli aspetti caratteristici dei personaggi. La cosa è evidente in questo dipinto che il pittore compose nel 1600-1601, conosciuto come l'Incredulità di San Tommaso. L'episodio al quale Caravaggio fa riferimento è molto noto ed è raccontato nel Vangelo di Giovanni (20, 24-29). Dopo la morte e la sepoltura, il primo giorno dopo il sabato, Gesù si fa vedere dai discepoli nel cenacolo. Tommaso non è presente in quel momento e, quando rientra,

non crede alla parola dei suoi amici che gli dicono di aver visto Gesù risorto. "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". San Tommaso è conosciuto soprattutto per questa sua incredulità. Ha bisogno di "vedere", di constatare di persona. San Tommaso è uno di noi, perché anche noi vogliamo le prove per credere. "Otto giorni dopo i discepoli erano ancora in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù... e disse a Tommaso: Metti qui il tuo dito... e non essere incredulo, ma credente". Come in una fotografia, questo è il momento fissato dal Caravaggio. La luce entra da sinistra e mette in evidenza la figura di Gesù e il volto di Tommaso e di due suoi amici che osservano. Al centro della scena stanno la ferita sul petto di Gesù e le due mani, quella di Tommaso e quella di Gesù. In primo piano, tanto da farci intuire quello che segue, e cioè che Tommaso si butta in ginocchio e riconosce che quello è proprio Gesù. Il morto risorto. Tommaso compare in altri brani del Vangelo di Giovanni. Quando Gesù viene a sapere della morte dell'amico Lazzaro e

decide di andare a casa sua e poi di andare a Gerusalemme: "Tommaso, chiamato Didimo (che significa "gemello", ma non si sa di chi) disse agli altri discepoli: Andiamo anche noi a morire con lui" (Giovanni 11,16). Tommaso appare qui come una persona molto decisa che non ha paura neppure della morte per seguire il maestro. In un'altra occasione, e precisamente durante l'ultima cena, quando Gesù dice ai suoi discepoli di non aver paura e di fidarsi di lui che torna dal Padre e va a preparare un posto per tutti e dice: "E del luogo dove io vado, conoscete la via". "Signore, - dice Tommaso - non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?" (Giovanni 14,5). Tommaso è una persona molto concreta. Ci assomiglia molto. A Tommaso è attribuito anche un Vangelo apocrifo, intitolato appunto "Vangelo di Tommaso", che si ritiene composto all'inizio del II secolo d.C. Si tratta di un vangelo poco credibile dove è raccontata la storia del bambino Gesù, rappresentato come uno sfrenato bambino prodigio che fa sfoggio della sua divinità e compie tanti miracoli da stupire i lettori. La Chiesa non ha mai dato credito a questo tipo di racconti.



Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.